ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

12 Febbraio 2013

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Debiti della Pa fermi a 70 miliardi

Nel primo mese certificazioni per 3 milioni - Solo 1.200 le amministrazioni registrate

Carmine Fotina
ROMA

La montagna è ancora lì, da scalare in tutta la sua imponente altezza. L'ammontare dei pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese resta intorno alla sconfortante cifra di 69-70 miliardi di euro, perché solo adesso l'articolata macchina normativa costruita dal governo ha acceso i motori.

Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera squarcia il velo innalzato dal Tesoro e diffonde un primissimo bilancio dell'operazione sblocca-debiti. Il primo anello della catena è la certificazione, con la quale l'impresa può ottenere l'anticipazione, la cessione in banca o la compensazione fiscale del credito. La piattaforma elettronica per la certificazione, messa a punto dalla Ragioneria dello Stato, è diventata operativa soltanto a gennaio e nel primo mese ha consentito di chiudere 71 operazioni (per circa 3 milioni) a fronte di 467 istanze presentate (per 45 milioni), con cinque casi in cui è stata richiesta la nomina del commissario ad acta. Per Passera era importante partire: il primo mese dimostra che il complesso meccanismo allestito dal governo tecnico può funzionare, affiancandosi agli interventi per il credito effettuati su Fondo di garanzia e finanza di impresa, e dovrà avere continuità con il prossimo esecutivo.

I numeri, però, appaiono una goccia nell'oceano. Basti pensare che le aziende abilitate per le procedure online sono 289, a fronte di 150mila fornitori della Pa. E a latitare è anche il collegamento delle banche con la piattaforma. Quanto alle compensazioni con i debiti iscritti a ruolo, nel 2012 sono state concluse 200 operazioni per un importo di 15 milioni. Il debito pregresso resta così un macigno da quasi 70 miliardi, di cui 30-35 in capo alle Regioni (soprattutto crediti sanitari), 15 alla Pa centrale e il resto agli enti locali. Per quanto riguarda i pagamenti della Pa centrale, il decreto salva Italia aveva messo a disposizione 5,7 miliardi, di cui almeno 2 miliardi con titoli di Stato. Le procedure per essere rimborsati in titoli però sono apparse subito poco attraenti e le richieste delle imprese non sarebbero state superiori a 600 milioni. Non è andata certo meglio per le rimanenti risorse a disposizione, scivolate nel pantano della certificazione. La Pa infatti, sia a livello centrale sia sul territorio, non sembra aver aderito con entusiasmo alle nuove regole, probabilmente spaventata dagli obblighi che scattano di fronte a un credito ufficialmente certificato. A fronte delle 19mila voci presenti nell'Indice delle Pubbliche amministrazioni, al momento i soggetti abilitati sulla piattaforma elettronica sono appena 1.227, di cui oltre 900 sono Comuni del Centro-Nord e solo 70 sono enti del servizio sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO BILANCIO

Quattro decreti pochi risultati

Per i crediti della Pa il governo tecnico ha confezionato quattro decreti, ma i risultati finora sembrano tutt'altro che incoraggianti. Colpisce la ritrosia delle amministrazioni chiamate ad aderire al meccanismo della certificazione: il Tesoro ha inviato formali solleciti, a quanto pare senza grandi risultati. Di certo, se la norma avesse previsto delle sanzioni, oggi sarebbe tutta un'altra storia.

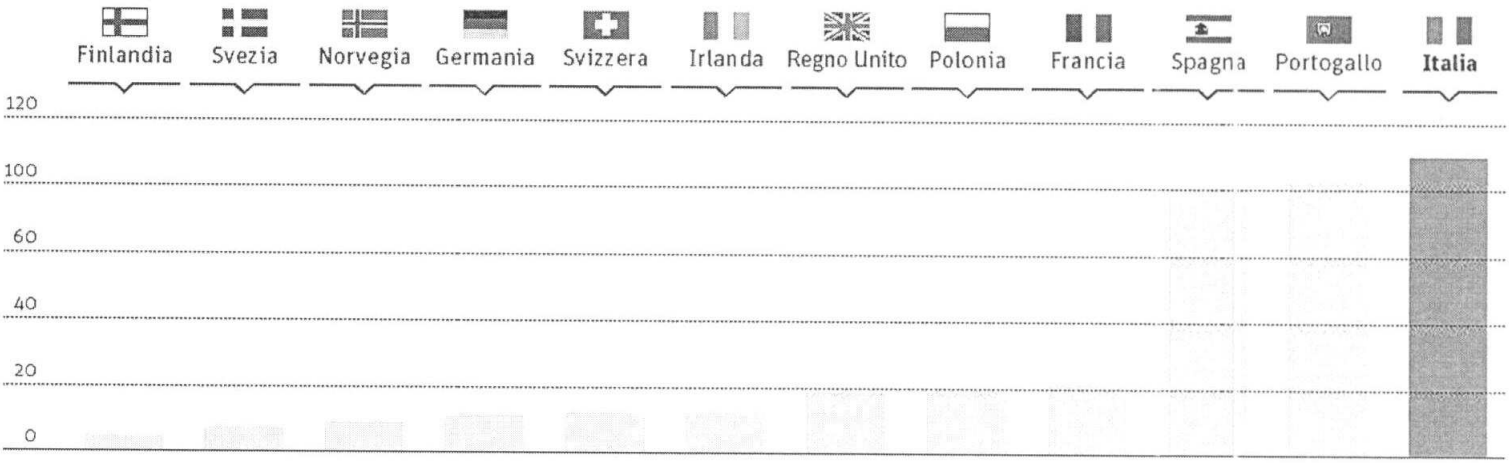
NOI E GLI ALTRI

I tempi di pagamento

I giorni per ottenere i pagamenti dalla Pubblica amministrazione

IL CONFONTRO SUI RITARDI

Ritardi medi di pagamento eccedenti i termini contrattuali

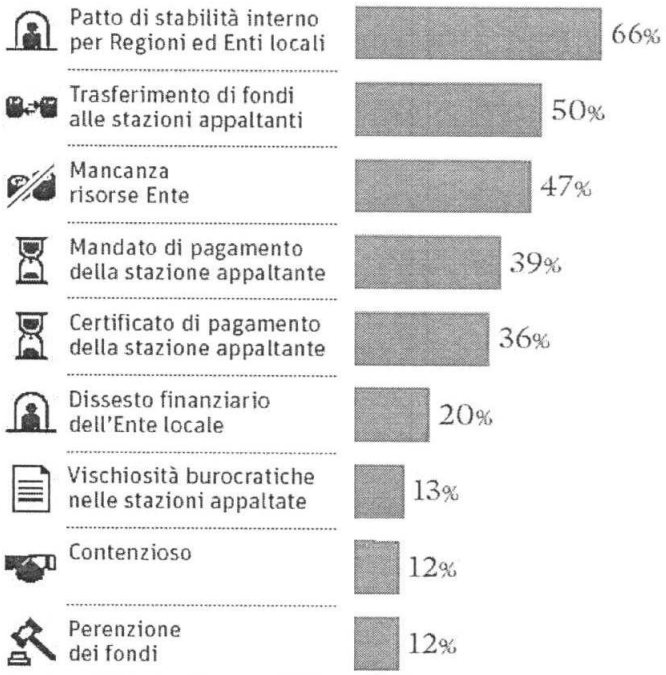


I CREDITI

In mld di euro

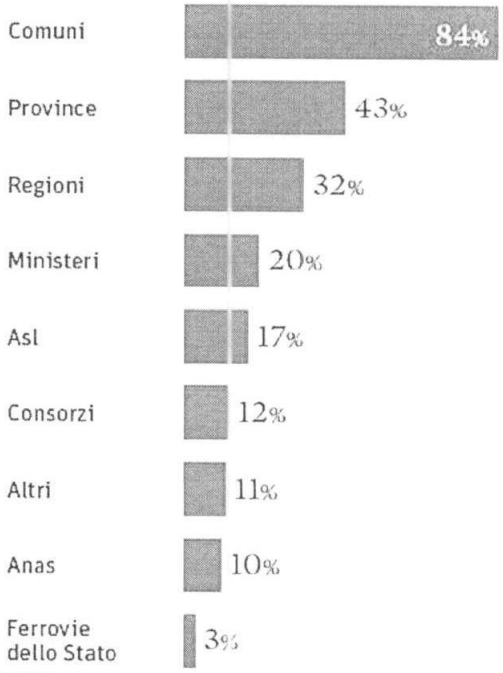
LE CAUSE PREVALENTI

Valori in percentuale, risposte multiple



ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO

Valori in percentuale, risposte multiple



Le proposte Boccia: cartolarizzare i crediti

Passera: necessario modificare le regole del patto di stabilità

Laura Cavestri
MILANO

«Cercheremo di trovare soluzioni alle incoerenze contenute nel decreto che recepisce la direttiva contro i ritardi dei pagamenti». Poche parole a margine del convegno di ieri mattina in Assolombarda, a Milano, da parte del ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, potrebbero scongiurare il rischio di una messa in mora dell'Italia paventata una settimana fa dal vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani.

L'Italia ha infatti recepito a fine 2012 (con largo anticipo rispetto alla scadenza del 16 marzo prossimo) le regole che impongono, dallo scorso 1° gennaio, pagamenti da Pa a imprese e tra privati, a 30 giorni dall'emissione di fattura (che diventano 60 giorni solo per Asl, ospedali e pubbliche imprese). Ma la normativa sembra non tracciare una linea così inequivocabile tra pagamenti a 30 e 60 giorni (festivi inclusi) né sulle procedure accelerate per il recupero dei titoli esecutivi. Per questo l'Italia resta sotto osservazione sino al 16 marzo, data entro la quale la direttiva deve essere recepita da tutti i Paesi membri. E con la scadenza elettorale i tempi per fornire chiarimenti sono ancora più stretti.

Inoltre la versione italiana della direttiva fissa le regole a partire dal 1° gennaio 2013. Mentre il macigno più pesante per le imprese resta la questione dello stock di debito arretrato, inevaso e accumulato dai privati nei confronti della pubblica amministrazione, una matassa indefinita tra i 70 e i 100 miliardi di euro (su circa 180 miliardi complessivamente dovuti alle imprese da tutti i Paesi membri).

«La questione del debito accumulato dai privati nei confronti della Pa – ha affermato di nuovo Passera – richiede in alcuni casi una revisione del patto di stabilità, che oggi non riconosce la differenza tra investimenti e spesa corrente, che sono due cose tra loro ben diverse, e la virtuosità di alcune amministrazioni rispetto al comportamento più riprovevole di altre».

Insomma, ragionare su come rendere, in casi specifici, i "lacci" del patto meno stringenti per togliere alla Pa l'alibi di vincoli che la scoraggiano dal pagare i fornitori. E un assist al vicepresidente Tajani che – come ha confermato ieri – con il commissario agli Affari economici e finanziari Olli Rehn sta vagliando tutte le possibili opzioni per permettere agli Stati membri di pagare al più presto gli arretrati alle imprese nel rispetto delle norme europee. «È arrivato il momento di ragionare - ha proseguito Tajani - a un piano di rientro dei crediti delle imprese verso le Pa in tempi certi e rapidi». Tra le opzioni, vi è proprio un'applicazione più flessibile delle regole

IL GOVERNO
Il ministro: troveremo soluzioni alle incoerenze del decreto che recepisce la direttiva contro i ritardi nei pagamenti

LA COMMISSIONE UE
Antonio Tajani vaglia con Olli Rehn le opzioni per consentire agli Stati membri di pagare gli arretrati alle imprese

contabili che consenta di non aggravare deficit e debito pubblico all'atto del pagamento emesso dalla Pa. In pratica, l'ipotesi, pro tempore, di una contabilità separata per questi arretrati per farli uscire dai parametri di stabilità. Ma anche la cartolarizzazione di questi crediti negli istituti di credito (inclusa la cassa depositi e prestiti) per farsi anticipare pagamenti poi rimborsati alle banche dalla Pa. O anche la possibilità di compensare i crediti vantati verso qualche amministrazione con le tasse dovute.

In ogni caso, ha ricordato Vincenzo Boccia, il leader delle piccole imprese di Confindustria, «non possiamo avere soluzioni per il credito prescindendo dalla crescita», sottolineando il suo pieno sostegno «a una cartolarizzazione totale dello stock di debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA E ITALIA A CONFRONTO

IMAGOECONOMICA

Antonio Tajani con Corrado Passera

Il pressing di Tajani
Secondo il vicepresidente della Commissione Ue e commissario all'Industria e all'imprenditoria, Antonio Tajani, il decreto legislativo 212/2012 con cui l'Italia ha recepito la direttiva 2011/7/Ue sui ritardi dei pagamenti della Pa contiene troppe ambiguità incompatibili con la norma comunitaria. Se il Governo non le correggerà entro il 16 marzo (termine ultimo per il recepimento in Europa) la Commissione potrebbe fare scattare una procedura d'infrazione

La posizione di Passera
Ieri nel corso di un convegno sul tema, a Milano, il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, ha detto che il governo è impegnato a sanare le incongruenze del testo italiano. Sul fronte dell'abbattimento del debito pregresso Passera ha anche detto che «in alcuni casi» richiederebbe una «revisione del Patto di Stabilità, perché oggi non riconosce la differenza tra investimenti e spesa corrente»

Le proposte per il pregresso
Sullo riduzione dello stock di debito, il vicepresidente Tajani ha avviato con il commissario agli Affari economici, Olli Rehn, un dialogo per un piano di rientro dei crediti delle imprese verso le Pa Tra le opzioni: l'ipotesi, pro tempore, di una contabilità separata per il pagamento degli arretrati per farli uscire dai parametri di stabilità; la cartolarizzazione di questi crediti negli istituti di credito ; la compensazione dei crediti vantati verso la Pa con le tasse dovute

«Ridurre il perimetro dello Stato»

Squinzi: la Pa paghi subito 48 miliardi, due terzi dei debiti contratti con le imprese

Nicoletta Picchio
ROMA

Sarà la sfida del dopo voto: evitare il declino rilanciare l'economia del Paese. È il messaggio che Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, invia alla politica. «La spada di Damocle della realtà economica tornerà dopo le elezioni in tutta la sua asprezza. Servirà un largo concorso di forze realistiche e coraggiose», ha incalzato Squinzi, ricordando che l'Italia non cresce da troppo tempo, «mentre debito pubblico, spesa pubblica corrente e pressione fiscale crescono senza sosta».

Il presidente di Confindustria domani, giovedì e venerdì incontrerà i leader dei partiti per sottoporre loro il documento di proposte che gli industriali hanno messo a punto. «In campagna elettorale si è parlato molto di schieramenti e poco di economia reale», ha sottolineato Squinzi. «Siamo convinti che sui temi del documento si giochi il futuro dell'Italia e che su questi si debba concentrare l'agenda dei primi 100 giorni del nuovo Governo. Possiamo e dobbiamo farcela», ha aggiunto, concludendo a Milano, in Assolombarda, un convegno sui pagamenti della Pa.

«Se non si ridimensiona drasticamente il perimetro dello Stato vedo difficile qualsiasi soluzione», è il pensiero di Squinzi, che ha ricordato le proposte specifiche contenute nel documento confindustriale (semplificazione, riduzione di enti, riforma del Titolo V della Costituzione). «Le nostre regole scoraggiano gli investimenti e riducono l'attrattività dell'Italia».

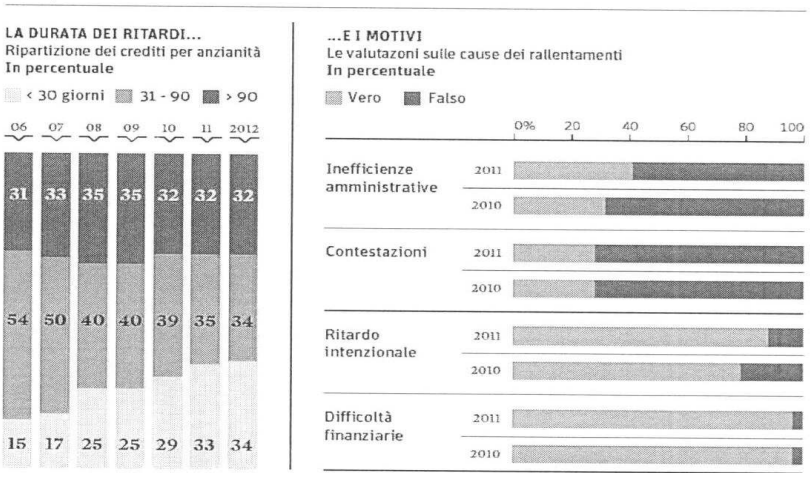
Per favorire la ripresa e creare lavoro bisogna ridurre i costi delle imprese. Ecco la necessità della terapia d'urto indicata nel documento, dal taglio del costo del lavoro al pagamento di 48 miliardi, cioè di due terzi del debito della Pa che la Banca d'Italia, ha sottolineato Squinzi, stima in 71 miliardi. L'impatto sul deficit, ha aggiunto, visto che si tratta di debiti passati sarebbe irrilevante per il 2013. «L'emergenza economica e sociale che stiamo affrontando va superata con urgenza», ha incalzato il presidente di Confindustria, sottolineando, in riferimento al lavoro, che è «urgente frenare questa emorragia».

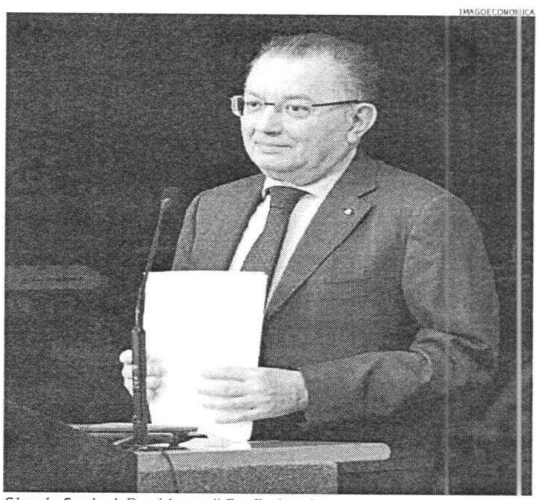
Terapia d'urto, quindi, da unire alle riforme strutturali, da avviare contemporaneamente, per agire sul contesto. Bisogna puntare sul manifatturiero, «infrangendo quell'atteggiamento antindustriale che nell'ultimo periodo si è largamente diffuso nel Paese». E poi avere più competitività, ridurre le tasse di famiglie e lavoro, dare sostegno a innovazione, ricerca, capitale umano, avere più attenzione alla green economy.

«Oltre un terzo delle aziende che chiudono lo fanno sotto la spinta dei ritardati pagamenti, soprattutto della Pa». Bene che l'Italia abbia recepito la direttiva europea sui pagamenti entro 30 giorni, e Squinzi ha ringraziato il commissario europeo Antonio Tajani, presente al convegno. Bene che la normativa italiana, ha sottolineato il presidente di Confindustria, si applichi anche all'edilizia e ai lavori pubblici, settori tra i più colpiti dai ritardati pagamenti. Le imprese, ha aggiunto, continueranno a contare sulla loro libertà negoziale. «Questa libertà noi imprese dovremo saperla usare con misura e rispetto per i nostri fornitori», ha detto Squinzi, ricordando il problema dei concordati che «funzionano come una sorta di patrimoniale», aggiungendo che Confindustria si batterà molto nei prossimi giorni per «risolvere questo problema di estrema gravità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi e cause





IMAGOECONOMICA

Giorgio Squinzi. Presidente di Confindustria

Inail. Invio online obbligatorio da luglio

Denuncia infortuni anche a fini statistici

Giuseppe Maccarone
Silvana Toriello

L'Inail lancia la **denuncia-comunicazione**. Si tratta di un nuovo modello con cui i datori di lavoro devono fornire all'istituto le informazioni relative agli infortuni in cui sono incorsi i dipendenti (e assimilati) assicurati a fronte di eventi infortunistici con una prognosi di almeno tre giorni escluso quello dell'evento.

Nel 2008, il Dlgs 81 ha previsto la comunicazione (ai fini statistici e informativi) degli **infortuni** con prognosi di almeno un giorno, escluso quello dell'evento, e a fini assicurativi di quelli che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni. Contemporaneamente, la stessa norma, a fini semplificativi, ha anche stabilito che l'obbligo di comunicare gli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni, si considera adempiuto se si presenta la denuncia infortuni (ex articolo 53 del Dpr 1124/65).

Rispondendo a questa necessità, l'Inail ha unito gli obblighi fondendo le comunicazioni in un sola denuncia che può essere trasmessa telematicamente o su supporto cartaceo. Dall'1 luglio 2013, invece, l'inoltro potrà avvenire solo online. Le informazioni relative all'evento devono essere rese, entro 48 ore dal ricevimento del certificato medico, alla sede competente per territorio in base al domicilio dell'infortunato. La certificazione medica va allegata solo alla denuncia cartacea mentre si può omettere in caso di inoltro tramite web.

Nel caso di infortuni con prognosi iniziale inferiore a 3 giorni, successivamente prolungata, l'obbligo di trasmettere la denuncia-comunicazione sorge dal momento della ricezione del nuovo certificato medico. Resta confermata la necessità di trasmettere copia delle denuncia-comunicazione di infortunio all'autorità locale di Pubblica sicurezza se la prognosi è superiore a tre giorni. Nulla di nuovo da rilevare per gli infortuni mortali o con pericolo di morte. Deve essere ancora chiarito come presentare la sola comunicazione relativa agli infortuni di brevissima durata, per fini statistici ed informativi. Attualmente l'obbligo è sospeso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi

€/Y		€/£		Irs 6M/10Y		Irs 6M/20Y	
125,12		0,8535		1,8280		2,3834	
1,30	var.%	0,84	var.%	-0,81	var.%	0,64	var.%
21,64	var.% ann.	1,75	var.% ann.	-21,38	var.% ann.	-11,56	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi dell'11.02. Valuta 13.02

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Europo
1 w	0,082	0,083	0,021
2 w	0,091	0,092	0,022
3 w	0,102	0,103	0,022
1 m	0,121	0,123	0,023
2 m	0,176	0,178	0,027
3 m	0,227	0,230	0,032
4 m	0,276	0,280	–
5 m	0,326	0,331	–
6 m	0,371	0,376	0,054
7 m	0,409	0,415	–
8 m	0,451	0,457	–
9 m	0,491	0,498	0,076
10 m	0,532	0,539	–
11 m	0,571	0,579	–
1 a	0,606	0,614	0,094
Media % mese Gennaio			
1 m	0,112	0,114	–
2 m	0,160	0,162	–
3 m	0,201	0,204	–
6 m	0,339	0,344	–

IRS

Tassi dell'11.02

Scad.	Den.	Lett.
1Y/6M	0,43	0,45
2Y/6M	0,57	0,59
3Y/6M	0,71	0,73
4Y/6M	0,89	0,91
5Y/6M	1,07	1,09
6Y/6M	1,25	1,27
7Y/6M	1,42	1,44
8Y/6M	1,57	1,59
9Y/6M	1,71	1,73
10Y/6M	1,83	1,85
11Y/6M	1,94	1,96
12Y/6M	2,04	2,06
15Y/6M	2,25	2,27
20Y/6M	2,39	2,41
25Y/6M	2,43	2,45
30Y/6M	2,44	2,46
40Y/6M	2,50	2,52
50Y/6M	2,56	2,58

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 11.02	Var.% gior	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3391	0,127	1,49
Giappone	Jpy	125,1200	1,295	10,13
G. Bretagna	Gbp	0,8535	0,845	4,58
Svizzera	Chf	1,2294	0,098	1,84
Australia	Aud	1,3029	0,672	2,49
Brasile	Brl	2,6429	0,920	-2,25
Bulgaria	Bgn	1,9558	–	–
Canada	Cad	1,3494	0,995	2,72
Croazia	Hrk	7,5765	-0,033	0,25
Danimarca	Dkk	7,4617	0,019	0,01
Filippine	Php	54,5350	0,191	0,79
Hong Kong	Hkd	10,3847	0,120	1,55
India	Inr	72,1170	0,781	-0,61
Indonesia	Idr	12869,9900	-0,480	1,23
Islanda ★	Isk	–	–	–
Israele	Ils	4,9572	0,275	0,64
Lettonia	Lvl	0,6995	-0,014	0,26
Lituania	Ltl	3,4528	–	–
Malaysia	Myr	4,1492	0,138	2,84
Messico	Mxn	17,0970	0,296	-0,51

Valute		Dati al 11.02	Var.% gior	Intz anno
N. Zelanda	Nzd	1,6081	0,746	0,22
Norvegia	Nok	7,3795	-0,156	0,42
Polonia	Pln	4,1537	-0,132	1,96
Rep. Ceca	Czk	25,2400	-0,012	0,35
Rep.Pop.Cina	Cny	8,3458	0,079	1,52
Romania	Ron	4,4003	0,075	-0,99
Russia	Rub	40,4000	0,040	0,17
Singapore	Sgd	1,6599	0,278	3,03
Sud Corea	Krw	1464,8100	0,206	4,17
Sudafrica	Zar	11,9345	-0,013	6,82
Svezia	Sek	8,5754	-0,228	-0,08
Thailandia	Thb	39,9720	0,329	-0,93
Turchia	Try	2,3744	0,156	0,82
Ungheria	Huf	291,7200	-0,171	-0,20

★ **Corona islandese:** l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk	172,2580	0,566	1,70

Se l'euro parla solo tedesco

di **Morya Longo**

«Gli ultimi indicatori segnalano che l'euro non è seriamente sopravvalutato, anche dopo i recenti rialzi». Jens Weidmann, presidente della Bundesbank (la banca centrale tedesca) e membro della Bce, ha emesso la sua sentenza: l'euro non è sopravvalutato. Va bene così. Non c'è nulla di strano – secondo il banchiere centrale tedesco – se l'euro continua a salire, anche se l'Europa è e resta l'epicentro della crisi mondiale. Forse Weidmann ha confuso l'euro con il vecchio marco tedesco? Può darsi, dato che alla Germania il cambio forte non fa male: calcola Morgan Stanley che il Paese sarebbe in grado di sopportare un apprezzamento della moneta unica fino a 1,53 dollari, dagli attuali 1,34. Il problema è che l'Europa non è solo la Germania: altri Paesi hanno infatti una «soglia del dolore» ben più bassa. Uno tra questi è l'Italia, che – sempre secondo i calcoli di Morgan Stanley – avrebbe bisogno di un euro a 1,19 dollari per stare bene. Ma anche il Belgio soffre. La Spagna è in grado di sopportare un cambio fino a 1,26. Peccato invece che anche ieri l'euro si sia apprezzato. Motivo? Per le parole di Weidmann...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIBENNARDO (SOACO)

«Le scelte per Comiso passano pure da qui»

Giovedì 14 e venerdì 15 febbraio, alla Bit di Milano il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, incontrerà i rappresentanti di alcune compagnie aeree nazionali ed internazionali. La Bit di Milano, dunque, rappresenta nelle intenzioni della Soaco, un momento strategico per promuovere lo scalo di Comiso. Una struttura da più parti definita fondamentale per offrire una base ai voli low-cost e favorire un progetto più complessivo di sviluppo turistico dell'area del sud est della Sicilia. Obiettivo degli incontri milanesi è appunto attrarre verso Comiso le compagnie che promuovono voli a basso costo. "Non entro nel merito delle polemiche – spiega il presidente della Soaco Rosario Dibennardo – ed aggiungo che la Soaco aveva programmato di andare alla Bit già da tempo. Visto che la Provincia avrà un suo stand, abbiamo pensato che fosse naturale tenere in quella sede i nostri incontri con le compagnie già presenti alla fiera. Noi stiamo continuando a interloquire con più compagnie aeree possibili per avere un quadro chiaro al fine di prendere le nostre decisioni. Tutte vogliono essere incentivate, essendo il nostro un aeroporto secondario. Dobbiamo capire chi scegliere. Ma per farlo, dobbiamo avere un'ampia interlocuzione".

A. L. M.

LAVORI PUBBLICI. Scattano oggi le nuove norme inserite nel Codice antimafia per contrastare le infiltrazioni delle cosche

Più controlli antimafia negli appalti Accertamenti estesi pure ai familiari

Ampliato l'elenco dei casi di inquinamento: l'informativa sarà interdittiva anche per condanne non definitive per i nuovi reati di turbata libertà degli incanti e truffa sui fondi pubblici.

Angelo Meli
PALERMO

Scattano oggi le nuove regole sulla documentazione antimafia necessaria negli appalti pubblici. Il governo ha anticipato l'entrata in vigore delle norme contenute nel Codice antimafia rimaste finora congelate in attesa dell'attivazione della banca dati nazionale della documentazione antimafia. Ampliato l'elenco delle situazioni dalle quali si potrà desumere il tentativo di infiltrazione mafiosa: rispetto al passato, l'informativa sarà interdittiva anche in caso di condanna, comprese quelle non definitive, per i nuovi reati di turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, oltre che per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; oppure, ancora, nel caso in cui l'impresa non abbia denunciato all'autorità giudiziaria i reati di corruzione ed estorsione, a meno che non vi sia stata costretta per stato di necessità o per legittima difesa. Gli accertamenti sulle possibili infiltrazioni mafiose, inoltre, sono stati allargati anche ai familiari dell'imprenditore interessato.

Nel riordino della disciplina, il Codice mantiene inalterata la distinzione tra comunicazione ed informazione antimafia: la prima attesta l'eventuale sussistenza di misure di prevenzione a carico di un'impresa; mentre, la seconda accerta anche la presenza di tentativi di infiltrazione mafiosa all'interno della società. Come in passato, la documentazione dovrà essere acquisita dalle amministrazioni prima della stipula, o dell'autorizzazione, di contratti e subcontratti pubblici di lavori, servizi e forniture in base ai seguenti scaglioni: comunicazione in caso di contratti di importo superiore a 150mila euro e inferiore alle soglie comunitarie (attualmente di 5 milioni per i lavori, 200mila per i servizi e 130mila euro per le forniture); informazione per contratti di importo superiore alle soglie e per subcontratti di importo superiore a 150mila euro. Diverse tuttavia le novità, a cominciare dalla modalità di acquisizione della comunicazione antimafia che potrà essere rilasciata solamente dal prefetto della provincia in cui ha sede l'ente richiedente, attraverso l'utilizzo dei collegamenti telematici con le altre banche dati già esistenti (Ced interforze e Camere di commercio). Nel Codice non è stata infatti inserita una disposizione analoga all'articolo 9 del Dpr 252/1998, che equiparava il certificato di iscrizione al Registro imprese rilasciato dalla Camera di commercio con il nullaosta antimafia alla comunicazione e che, quindi, consentiva ai committenti di effettuare i controlli direttamente mediante le Camere di commercio. L'informazione antimafia continuerà ad essere rilasciata dalle prefetture. L'infiltrazione mafiosa potrà essere desunta anche dalla violazione degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti imposti dalla legge n. 136/2010: l'informazione vieterà la stipula del contratto, solo per comportamenti reiterati nell'arco di cinque anni. Un'autentica novità è poi rappresentata dagli effetti collegati alle informazioni antimafia: d'ora in avanti il rilascio di un provvedimento interdittivo impedirà sempre la stipula del contratto e determinerà in ogni caso la sua risoluzione in fase esecutiva. Scompare la categoria delle informative atipiche che, sino ad ora, lasciavano alla discrezionalità delle stazioni appaltanti la decisione sulle sorti del contratto. (*ANME*)

Nei lavori pubblici scattano le nuove norme anti-infiltrazioni